

Simona Corso – Beth Guilding (eds.)

Narrating the passions. New Perspectives Modern and Contemporary Literature

Oxford, Peter Lang, 2017, 252 pp.

Il volume, che raccoglie gli atti della dodicesima edizione di *Synapsis: European School for Comparative Studies* svoltasi a Pontignano (Siena) nel settembre del 2012, si propone di affrontare un tema complesso quale quello delle passioni nell'attraversamento trasversale della produzione letteraria moderna e contemporanea. In linea con il progetto di cui fa parte, l'insieme dei contributi accolti affronta le molteplici declinazioni del tema in una prospettiva comparatistica, col pregio di portarne in superficie ogni aspetto e possibilità fenomenologica.

Proprio questa impostazione è riscontrabile in un'ottica multidimensionale, in una trama di interrelazioni non soltanto orizzontali (letteratura e arti) ma anche verticali (letteratura moderna che richiama la tradizione antica). Non è un caso che l'introduzione di Simona Corso dia avvio al volume sotto gli auspici della *Repubblica* di Platone, così come non risultano scontati i riferimenti alla tradizione letteraria di autori come Sofocle ed Euripide, i primi narratori di passioni da cui la rappresentazione moderna non può prescindere, come non può astenersi dal rinnovarne forme e contenuti. Eppure, la ricchezza del volume non si esaurisce in questo. Grazie all'apporto metodologico di studi filosofici, sociologici e psicoanalitici l'approfondimento diviene multiprospettico e dall'ampio raggio. Tutti questi elementi concorrono alla costituzione di una mappatura del tema prescelto, fornendo numerosi spunti per eventuali studi futuri.

Nel primo contributo, Gillian Beer affronta la difficile rappresentazione della crisi familiare, focalizzandosi sull'incidenza nella formazione dell'individuo delle passioni conflittuali tra genitori e figli. Nelle opere analizzate – tra cui ricordiamo *Les Confessions* di Rousseau, *Lady Roxana* di Daniel Defoe, *Beloved* di Toni Morrison, *Oranges are not the Only Fruit* e *Why Be Happy When You Could Be Normal* di Jeanette Winterson – dalle passioni latenti derivate da relazioni familiari travagliate risultano enormi difficoltà espressive e comunicative, dei cui processi gli autori citati si prestano a narrare fasi specifiche.

Diverso è il caso delle passioni di Ofelia, di cui Laura Caretti tratteggia l'evoluzione a partire dall'*Hamlet* messo in scena al Teatro delle Arti di Mosca nel 1912 da Edward Gordon Craig e Konstantin Stanislavski. La giovane donna, lacerata dall'oscillamento perenne tra «obbedienza e amore, repressione e desiderio», a cui prima del progetto di Craig nessuno ha dato il giusto valore, si riappropria dello spazio a lei ingiustamente sottratto. Come ben mostra il lavoro accurato di Caretti, le numerose censure, l'attenzione esclusiva sulla figura di Amleto e l'enigmaticità del personaggio in sé non sono più un impedimento per la rappresentazione evolutiva di Ofelia dall'innocenza iniziale al contrasto distruttivo finale.

Con Janet Todd si entra esplicitamente nel campo della passione amorosa. *Pride and Prejudice* di Jane Austen è il romanzo prescelto per l'esplorazione tematica di Todd, proprio in virtù del ruolo di opera che dà avvio alla concezione moderna dell'amore romantico. La peculiarità di *Pride and Prejudice* è rimarcata anche dallo studio dei richiami contemporanei, espliciti e non, all'opera, con un'attenzione interessante alla figura di Mr Darcy.

Anche i risultati delle ricerche condotte da Sophie Corser puntano la lente d'ingrandimento sulla sfera del passionale-amoroso. La relazione che intercorre tra le «forme dell'amore e le forme della comprensione» nella seconda sezione de *Du côté de chez Swann*, *Un amour de Swann*, di Proust e nel romanzo *A Room with a View* di Forster, si risolve nella metascrittura come possibilità conoscitiva e di svelamento.

Con *The Museum of Innocence* di Orhan Pamuk di cui Simona Micali propone una lettura nel quinto contributo del volume, si svelano i risvolti dell'amore come passione ossessiva. Dalle difficoltà di un contesto sociale impediente si dirama l'intreccio di un amore nutrito di feticci. Questi, raccolti da Kemal, protagonista del romanzo, nel corso di lunghi anni d'aneliti, sono il simbolo di un processo metamorfico che vede la memoria intima trasformarsi in memoria collettiva all'atto di fondazione del Museum of Innocence che suggella la trama.

Della finestra come confine di disambiguazione tra due individui si fanno portavoce *Die Eerlechteuten Fenster* di Heimito von Doderer e *The Enchantment of Lily Dahl* di Siri Hustvedt. Gianna Zocco mostra come in questo limite fisico interposto tra due amanti convivano simultaneamente l'idea di intimità e quella di distanza, creando un forte senso di incertezza sul ruolo giocato dalle forze messe in campo, forze di cui non sempre nella relazione passionale risulta distinguibile la posizione attiva da quella passiva.

Massimo Fusillo incentra il lavoro che segue sulle innumerevoli manifestazioni della seduzione. Dalla sovversione che decostruisce ruoli sessuali e sociali di cui le *Baccae* di Euripide sono l'esempio lampante, lungo la scia della passionalità esplosiva che induce Don Giovanni, seduttore per eccellenza, a conquistare e abbandonare le sue vittime una dopo l'altra, fino alla strategia su cui *Les liaisons dangereuses* di Laclos fondano la propria trama.

Walter Scott, George Eliot e Giovanni Verga si susseguono nel corso della ricognizione di Enrica Villari, in quanto rappresentanti di quel genere del genere, che è il romanzo storico, ma anche e soprattutto in relazione alla concezione di passione che li spinge a raffigurare in contesti estremamente realistici le passioni di uomini comuni.

Anche quella del gioco d'azzardo è una passione non sottovalutabile. È quanto ci vuole mostrare Igor Tchehoff nella scelta dell'*Igrok* Fëdor Dostoevskij e del *Paese della cuccagna* di Matilde Serao. Siamo lontani dal sentimento amoroso, ma nel pieno della dipendenza ossessiva. Tchehoff sceglie due autori molto lontani, geograficamente e

culturalmente, che disattendono le convenzioni letterarie del loro tempo, con lo scopo di analizzare il conformarsi della passione per il rischio, dei desideri sfrenati e del masochismo di un'umanità trascinata nel vortice del gioco.

Il decimo contributo apre una bella parentesi nel campo poetico. Danila Cannamela dona alla figura di Sergio Corazzini un posto di rilievo nel lavoro di analisi degli studi sull'infanzia, che riveste soprattutto in quanto poeta «che piange», e cioè dell'individuo che regredisce ad uno stato infantile. Cannamela dimostra come la poetica di Corazzini sia il risultato di un lungo processo di riavvicinamento alla sfera dell'infanzia, sorto dalla duplice radice dell'idealizzazione romantica e dell'approccio analitico-scientifico all'età infantile.

In contiguità tematica con il capitolo che precede, lo studio di Beth Guilding ritorna sulla mediazione poetica tra infanzia ed età adulta. Roland Barthes, Maurice Blanchot e Jorge Luis Borges richiamano alla mente le immagini riaffiorate di anni lontani. La poesia tenta di catturare uno stadio distante dal presente, una voce che alberga nelle recondite cavità della psiche, l'altro sé che conserva passioni ancora vive in chi scrive.

The Piggle: An Account of the Psychoanalytic Treatment di Donald Winnicott continua nel solco dei saggi precedenti. Amelia Worsley riconosce nella presenza della prospettiva genitoriale – data nel resoconto degli studi di Donald Winnicott dalla presenza delle lettere scritte dai genitori di una bambina psicanalizzata – l'opportunità di osservare il passaggio emozionale dell'infante dallo stato di dipendenza materna assoluta alla concretizzazione della solitudine che segue il distacco.

Siamo a un punto di rotta d'inversione: Annalisa Lombardi sceglie l'indagine sulla restrizione emotiva nelle scritture del "distacco" di Herta Müller e Agota Kristof. Tali autrici, oltre che attutire la risonanza di passioni connesse alla drammaticità degli eventi narrati (i protagonisti di *Herztier* e *Hier* sono segnati da traumi profondi) attraverso uno stile schietto, a volte glaciale, si fanno portavoce dell'afasia di chi non ha più fiducia nelle potenzialità espressive del linguaggio. Per questo motivo, nei romanzi in questione, a momenti di intensa potenzialità emotiva si alternano pagine che come argini trattengono il flusso passionale umano.

A Simona Corso spetta l'ultimo contributo del volume: uno sguardo sull'indignazione a partire dall'omonimo romanzo di Philip Roth, *Indignation*, tappa del più ampio progetto intitolato *Nemeses: Short Novels*, dedicato ad alcune delle principali passioni umane. Formulate mediante strategie retoriche perfettamente aderenti alle emozioni narrate, la rabbia e l'indignazione si manifestano in tutta la loro forza in una vasta produzione che consente a Corso uno studio analitico su un campione di lunga durata ricchissimo di casi esemplari.

Come fulcro dell'esperienza umana, la passione ha un ruolo privilegiato in tutte le varianti letterarie di cui *Narrating the Passions* si è fatto carico. Essa abbraccia ogni singolo tassello della formazione identitaria e funge da forza che regola e determina l'andamento narrativo. Quando un personaggio agisce travolto dall'irruenza passionale trascina con sé il ritmo della narrazione, innescando così reazioni determinanti per lo svolgimento della trama. E queste sono soltanto alcune delle interessanti considerazioni che è possibile trarre dal volume sulle passioni di cui si è tentata una completa, seppur sintetica, ricognizione.

L'autrice

Valentina Panarella

È dottoranda di ricerca presso l'Università degli Studi di Siena. Si occupa della relazione tra oralità e scrittura nella poesia italiana della seconda metà del Novecento.

Email: valentina.panarella@gmail.com

La recensione

Data invio: 15/03/2018

Data accettazione: 30/04/2018

Data pubblicazione: 30/05/2018

Come citare questa recensione

Panarella, Valentina, "Simona Corso – Beth Guilding (eds.), *Narrating the passions. New Perspectives from Modern and Contemporary Literature*", *Spazi tra le nuvole. Lo spazio nel fumetto*, Eds. G.V. Distefano, M. Guglielmi, L. Quaquarelli, *Between*, VIII.15 (2018), <http://www.betweenjournal.it>